

Roma, 25 marzo 2020

MEMORIA ALLA V^A COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO

A.S. 1766

(Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19)

In riscontro al Vs invito del 19 marzo 2020, si trasmette la seguente memoria recante osservazioni in merito al contenuto del disegno di legge A.S. nr. 1766 (*Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*).

L'emergenza sanitaria preoccupa enormemente anche i 30.000 imprenditori balneari italiani perché la stagione estiva è in serio pericolo specialmente in quelle Regioni che sono meta tradizionale dei turisti stranieri.

Sono previste molti milioni di presenze in meno e una perdita economica pari a decine di miliardi di euro.

RILEVANZA DEL SEGMENTO BALNEARE NEL SETTORE TURISTICO

Il turismo italiano incidendo con il 13% del PIL e il 12% dell'occupazione nazionale costituisce un settore fondamentale per l'economia del Paese.

Dall'ultimo Report "Viaggi e vacanze" dell'ISTAT del 10 febbraio scorso "il mare si conferma il luogo più scelto per ogni destinazione (47,5%)".

Il segmento "mare" rappresenta, pertanto, oltre un terzo dei 430 milioni di presenze turistiche che annualmente scelgono il nostro Paese anche e soprattutto per la quantità e qualità dei servizi assicurati dalle 30.000 imprese balneari quasi tutte a conduzione familiare.

Si tratta di un pezzo importante non solo dell'economia e della storia del nostro Paese ma financo dell'identità dell'Italia e degli italiani.

ASSENZA DI DISPOSIZIONI PER I BALNEARI

A fronte della obbiettiva e nota rilevanza economica del settore sconcerata la mancanza di specifiche disposizioni riguardanti la balneazione attrezzata italiana nell'A.S. nr. 1766.

Si continua con l'assurda e ingiustificata discriminazione nei confronti delle imprese ricreative rispetto a quelle ricettive e di tutta la filiera turistica.

A tal proposito è appena il caso di ricordare che alle aziende balneari continua ad applicarsi l'aliquota dell'Iva a 22 % nel mentre a quelle del ricettivo c'è quella agevolata del 10%.

Nel lungo e minuzioso elenco (dagli alberghi alle agenzie di viaggio; dalle discoteche ai musei; dai teatri ai cinema; dalle terme agli asili nido; ecc.) mancano ancora e proprio i balneari per cui non possiamo non rilevare la sconcertante assenza, fra le numerose norme di cui si compone, di misure specifiche per il nostro settore.

Si è colpevolmente trascurato che, al momento del sorgere dell'emergenza epidemica, molte aziende balneari avevano iniziato i lavori di allestimento e di preparazione della spiaggia.

Si conferma, nella migliore delle ipotesi, la mancata conoscenza della circostanza che il lavoro dei balneari non si limita ai mesi estivi essendo già iniziato o inizia molti mesi prima.

Significativa e grave la nostra mancata comprensione fra le aziende di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 61 che prevede la sospensione fino al 31 maggio dei versamenti delle ritenute, contributi previdenziali e assistenziali nonché dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

A ciò si aggiunga l'impossibilità di utilizzo da parte dei balneari e, segnatamente dei cd *pertinenziali* (per i quali sarebbe l'occasione per finalmente eliminare il cd *canone OMI*) dei benefici sui canoni, ex art. 65 del decreto legge, essendolo limitato ai fabbricati accatastati come C1 (negozi e botteghe) nel mentre quelli destinati ai servizi balneari rientrano nella categoria D8 (fabbricati costruiti per le speciali esigenze di un'attività commerciale).

Da ultimo si sottolinea l'impossibilità per i dipendenti delle aziende balneari, in quanto stagionali il cui contratto non era pendente al 23 febbraio 2020 (art. 19 comma 8 e 22 comma 3), di usufruire del trattamento di integrazione salariale, assegno ordinario e della Cassa integrazione in deroga.

MISURE DI CARATTERE ECONOMICO

Si propone, pertanto, che siano estese anche alle aziende balneari tutte le provvidenze di carattere economico previste per il settore ricettivo e turistico al fine di evitare una ingiustificata ed immotivata disparità di trattamento aggiungendo, nelle diverse disposizioni riguardante il turismo (v. art. 61 comma 3) dopo la “*ricettivo*” anche la parola “*e ricreativo*”.

Così come dev'essere riconosciuto anche ai dipendenti delle aziende balneari l'accesso alle prestazioni di integrazione salariale e di sostegno al reddito ancorché assunti dopo il 23 febbraio 2020 o che non potranno essere riassunti quest'anno per l'eventuale protrarsi dell'emergenza sanitaria.

Non più rinviabile è, infine, la definizione agevolata delle liti pendenti riguardanti i cd *pertinenziali* con il superamento definitivo dei canoni cd OMI.

MISURE DI CARATTERE NON ECONOMICO “A COSTO ZERO”

Al di là delle misure economiche che possono essere impedito o ostacolate dalla limitatezza delle risorse pubbliche, la messa in sicurezza e la salvaguardia del settore, può e dev'essere assicurata mediante misure esclusivamente normative e/o amministrative, quindi, di carattere ordinamentale o “*a costo zero*” per le casse erariali.

In proposito si sottolinea che per le aziende balneari fondamentale, persino assorbente rispetto alle misure economiche, rimane la definitiva soluzione del problema della durata delle concessioni demaniali marittime e, quindi, della fuoriuscita dalla cd *Bolkestein*.

Come è ampiamente ormai noto, i balneari italiani rischiano, infatti, di perdere le loro aziende e il loro lavoro a causa di questa direttiva europea ancorché la stessa sia oramai anacronistica in quanto frutto di una visione parziale e sbagliata dell'Europa in spregio della tutela degli interessi nazionali e dei diritti riconosciuti dalla Carta di Lisbona (legittimo affidamento e proprietà aziendale).

In questa Legislatura con la legge 30 dicembre 2018 nr. 145 (art.1 commi 682 e 683) il Parlamento ha cercato di risolvere la questione cd *Bolkestein* mediante il differimento di quindici anni della scadenza delle concessioni demaniali vigenti.

Purtroppo, a distanza di oltre un anno dalla sua entrata in vigore, moltissimi balneari sono ancora assurdamente in attesa di ottenere l'applicazione formale della nuova più lunga durata sui loro titoli concessori che, in mancanza, vanno a scadere a fine anno.

L'assenza di siffatta formalizzazione impedisce, tra l'altro, ogni possibilità di usufruire sia del credito bancario che delle provvidenze nazionali previste dal provvedimento in questione (v. per es. artt. 55, 56 e 57).

E', quindi, urgente un atto normativo chiarificatore che elimini ogni incertezza interpretativa per l'applicazione, da parte degli Enti concedenti (Comuni e Autorità di sistema portuali), dell'art. 1 comma 682 e seguenti della legge nr. 145\2018.

Così come sarebbe anche opportuno la fissazione normativa di un termine perentorio entro il quale gli Enti concedenti siano tenuti a formalizzare la nuova e diversa scadenza delle concessioni demaniali.

Ma, soprattutto, sarebbe doveroso, che anche agli stabilimenti balneari sia assicurato lo stesso trattamento riservato agli ambulanti con la legge 30 dicembre 2018 nr. 145 prevedendo la loro esclusione dall'applicazione della cd *Direttiva Servizi* recepita nel nostro ordinamento giuridico con il Dlg 26 marzo 2010 nr. 59.

La mancata soluzione di questa problematica impedirebbe alla balneazione attrezzata italiana di fornire il proprio decisivo contributo per la ripresa economica e sociale dopo l'emergenza sanitaria e, soprattutto, potrebbe pregiudicare definitivamente e irrimediabilmente il ruolo e il posizionamento turistico del Paese nel mercato internazionale delle vacanze.

Si tratta di disposizioni “a costo zero” per le casse erariali ma fondamentali per la competitività del turismo italiano sin qui garantito anche dai servizi di qualità e di eccellenza forniti dalla balneazione attrezzata del nostro Paese.

Si confida nell'accoglimento delle suddette osservazioni nell'interesse non solo delle 30.000 aziende del settore e degli oltre 100.000 addetti diretti ma, soprattutto, nell'interesse generale del nostro Paese in questo delicato e cruciale momento storico.

Il Presidente
Antonio Capacchione

